

Esercitazioni sulla complessità degli algoritmi

20 novembre 2008

1 Calcolo del determinante di una matrice

Il calcolo di un determinante di una matrice quadrata $A = (a_{i,j})$ di ordine n può essere eseguito usando la regola di Laplace. Sfortunatamente, come è già noto manualmente per matrici di piccole dimensioni, il numero di operazioni additive e moltiplicative da eseguire è particolarmente elevato. Ha quindi senso cercare delle procedure alternative che ovvino a questo problema. Vediamone di seguito un esempio.

1.0.1 Calcolo del determinante di una matrice via eliminazione gaussiana

Data una matrice quadrata A di ordine n , è noto che se A_1 si ottiene da A , moltiplicando la j -sima riga per una costante e sommando (o sottraendo) il risultato alla k -sima riga allora

$$\det(A) = \det(A_1).$$

Inoltre, se A_1 si ottiene da A , scambiando la j -sima riga con la k -sima riga allora

$$\det(A) = -\det(A_1).$$

Il metodo di eliminazione gaussiana (con pivoting parziale), applicato al calcolo del determinante, alla k -sima iterazione, con $1 \leq k \leq n-1$, funziona come segue:

1. sia $U = u_{j,s}$ la matrice corrente e si supponga $u_{j,s} = 0$ per indici tali che $j > s$ e $s < k$;
2. si consideri la k -sima colonna della matrice U con $k = 1, \dots, n-1$;
3. si scelga l'elemento della k -sima colonna di massimo modulo, diciamo sia $u_{j,k}$, e se non coincide con l'elemento sulla diagonale $u_{k,k}$, si effettui lo scambio tra righe j, k e si ponga $\mu_k = -1$; se il massimo modulo è 0 allora si finisca il processo in quanto $\det(U) = 0$ altrimenti si proceda;
4. si sovrascriva lo spazio di memoria di U con la nuova matrice ottenuta;

5. per $s = k+1, \dots, n$, si moltiplichi la k -sima riga di U per il cosiddetto *moltiplicatore* $m_{s,k} = \frac{u_{s,k}}{u_{k,k}}$, la si sottragga alla s -sima riga della matrice U , e si sovrascriva lo spazio di memoria di U con la nuova matrice ottenuta;

Alla fine del processo si ottiene una matrice triangolare superiore U il cui determinante coincide col prodotto degli elementi diagonali $\prod_{k=1, \dots, n} u_{k,k}$ e tale che

$$\det(A) = \left(\prod_{k=1, \dots, n-1} \mu_k \right) \cdot \left(\prod_{k=1, \dots, n} u_{k,k} \right).$$

Vediamo un esempio

[MATRICE INIZIALE]

```
A =  1    2    5
      4    6    3
      3    3    1
```

--- ITERAZIONE: [k]: 1 -----

[VALORE MASSIMO MODULO]: 4.00e+000 [INDICE]: 2

mu_1 = -1

```
U =  4    6    3
      1    2    5
      3    3    1
```

m_{2,1}=2.50e-001

m_{3,1}=7.50e-001

```
U = 4.0000    6.0000    3.0000
      0    0.5000    4.2500
      0   -1.5000   -1.2500
```

--- ITERAZIONE: [k]: 2 -----

[VALORE MASSIMO MODULO]: 1.50e+000 [INDICE]: 2

mu_2 = -1

```
U = 4.0000    6.0000    3.0000
      0   -1.5000   -1.2500
      0    0.5000    4.2500
```

m_{3,2}=-3.33e-001

```
U = 4.0000    6.0000    3.0000
      0   -1.5000   -1.2500
      0         0    3.8333
```

--- PARTE FINALE -----

```
U = 4.0000    6.0000    3.0000
      0   -1.5000   -1.2500
      0         0    3.8333
```

```
deter(U)= 4.0000*(-1.5000)*3.8333=-23
prodotto dei mu= (-1)*(-1)=1
deter(A)= prodotto dei mu * deter(U)=-23
```

1.1 Esercizio

Si implementi una function per il metodo dell'eliminazione gaussiana (cf. [8]) con pivoting parziale (per righe) per il calcolo del determinante di una matrice. La function deve restituire in output il determinante e la matrice triangolare superiore che si ottiene come risultato del metodo; deve saper gestire anche il caso del pivoting nullo (matrice singolare). La si applichi a tre matrici di numeri casuali di ordine rispettivamente 10, 25 e 50 e la si confronti con l'apposita funzione di Matlab/Octave per il calcolo del determinante.

1.1.1 Risoluzione

Per generare una matrice di numeri casuali di ordine n si usa il comando

```
A=rand(n);
```

Salviamo la function richiesta in un file `meg.m`

```
function [U, deter]=meg(A)
n=size(A,1);
U=A;      % INIZIALIZZAZIONI.
deter=1;
for k=1:1:n-1
    [piv, j]=max(abs(A(k:n,k))); % PIVOTING.

    if (piv == 0)      % CASO DETERMINANTE 0.
        deter=0;
        return
    end

    if (j ~=1)        % SCAMBIO RIGHE.
        temp=A(j+k-1,:);
```

```

    A(j+k-1,:)=A(k,:);
    A(k,:)=temp;
    deter=-deter;
end

% deter=deter*A(k,k);

% ELIMINAZIONE GAUSSIANA.

for index=k+1:1:n
    m(index,k)=A(index,k)/A(k,k);
    A(index,k)=0;
    for j=k+1:1:n
        A(index,j)=A(index,j)-m(index,k)*A(k,j);
    end
end

end

U=A;
det_U=prod(diag(U)); % CALCOLO DETERMINANTE
                        % MATRICE FINALE "U".
deter=deter*det_U;

```

Qualche commento sul codice:

1. Nel ciclo for che comincia con l'istruzione for $k=1:1:n-1$, il codice calcola l'elemento $a_{j,k}$ con $j \geq k$ che sia più grande in modulo. Facciamo un esempio sull'uso della funzione max in Matlab:

```

>> u=[100; 20; 100; 30]
u =
    100
     20
    100
     30
>> [s,t]=max(u)
s =
    100
t =
     1
>>

```

La variabile s descrive il massimo valore tra le componenti del vettore u , mentre t dice in quale indice del vettore viene assunto. Osserviamo che u ha il suo massimo nella prima e nella terza componente di u , ma che di default, in Matlab/Octave viene scelto quale indice t il più piccolo intero positivo per cui tale massimo viene assunto (nell'esempio $t = \min(1,3) = 1$).

Questa considerazione sulla funzione `max` di Matlab/Octave ha dei riflessi sull'algoritmo `meg.m`. Qualora il massimo di $|a_{j,k}|$ con $j \geq k$ sia assunto in più indici, tra questi viene scelto il minore.

2. Nella porzione di codice

```

if (piv == 0)
    deter=0;
    return
end

```

si stabilisce che se il massimo $|a_{j,k}|$ con $j \geq k$ è uguale a 0, allora il determinante di A è 0. Il comando `return` blocca immediatamente la funzione e assegna ad `U` e `deter` i valori fino allora assegnati. Per avere un'idea perchè ciò succeda facciamo un esempio:

```

>> A=[3 4 5 6 7; 0 8 9 1 2; 0 0 0 1 6; 0 0 0 4 9; 0 0 0 5 2]
A =
     3     4     5     6     7
     0     8     9     1     2
     0     0     0     1     6
     0     0     0     4     9
     0     0     0     5     2
>> det(A)
ans =
     0
>>

```

Le prime 3 colonne generano un sottospazio di \mathbb{R}^5 di dimensione 2. Quindi i vettori $(3, 0, 0, 0, 0)$, $(4, 8, 0, 0, 0)$, $(5, 9, 0, 0, 0)$ sono linearmente *dipendenti* e conseguentemente il determinante della matrice A è nullo. Questa idea si estende al caso generale. Se tutte le componenti $a_{j,k}$ con $j \geq k$ sono nulle, le prime k colonne generano un sottospazio di dimensione $k - 1$ e quindi sono linearmente dipendenti. Di conseguenza il determinante di a è 0.

3. Nel blocco

```

if (j ~=1)
    temp=A(j+k-1,:);
    A(j+k-1,:)=A(k,:);
    A(k,:)=temp;
    deter=-deter;
end

```

si nota che $a_{j+k-1,k} \geq a_{s,k}$ per $s = k, \dots, n$ e quindi si scambiano la riga $j + k - 1$ -sima con la k -sima, tenendo in mente che lo scambio di righe produce una matrice A' il cui determinante ha valore assoluto uguale a quello di A ma segno opposto. Vediamone un esempio:

```

>> A=[1 2; 3 4]
A =
     1     2
     3     4
>> B=A([2 1],[1 2])
B =
     3     4
     1     2
>> det(A)
ans =
    -2
>> det(B)
ans =
     2
>>

```

4. La porzione di codice

```

U=A;
det_U=prod(diag(U)); % CALCOLO DETERMINANTE
                    % MATRICE FINALE "U".
deter=deter*det_U;

```

è più complicata di quello che si creda. Vediamo su un esempio cosa succede di A, al variare di k.

```

>> A=[1 4 2 6; 3 2 5 7; 1 3 8 6; 1 3 5 6]
A =
     1     4     2     6
     3     2     5     7
     1     3     8     6
     1     3     5     6
>> [U, deter]=meg(A)
k =
     1
A =
  3.0000    2.0000    5.0000    7.0000
         0    3.3333    0.3333    3.6667
         0    2.3333    6.3333    3.6667
         0    2.3333    3.3333    3.6667
k =
     2
A =
  3.0000    2.0000    5.0000    7.0000
         0    3.3333    0.3333    3.6667
         0         0    6.1000    1.1000
         0         0    3.1000    1.1000

```

```

k =
    3
A =
    3.0000    2.0000    5.0000    7.0000
         0    3.3333    0.3333    3.6667
         0         0    6.1000    1.1000
         0         0         0    0.5410
U =
    3.0000    2.0000    5.0000    7.0000
         0    3.3333    0.3333    3.6667
         0         0    6.1000    1.1000
         0         0         0    0.5410
deter =
   -33.0000
>>

```

La matrice U ha un determinante uguale a quello di A a meno del segno. Visto che la differenza di segno tra A ed U è tenuta *sotto controllo* nella parte relativa al pivoting (controllare la porzione di codice in cui si scambiano le righe!), non resta che calcolare il determinante di U .

Ricordando che

- `diag` applicato a una matrice $A = (a_{i,j})$ fornisce un vettore $u = (u_k)$ tale che $u_k = a_{k,k}$;
- `prod` applicato ad un vettore u esegue $\prod_k u_k$;
- il determinante di una matrice triangolare superiore coincide per la regola di Laplace al prodotto degli elementi diagonali

si ha che in effetti il determinante di U è dato da `prod(diag(U))`.

Alternativamente si poteva togliere il blocco sopramenzionato

```

U=A;
det_U=prod(diag(U)); % CALCOLO DETERMINANTE
                    % MATRICE FINALE "U".
deter=deter*det_U;

```

e inserire

```

deter=deter*A(k,k);

```

tra lo scambio di righe e l'eliminazione gaussiana. Vediamo perchè. Nell'esempio fatto poco fa, per $k = 1$ si esegue il pivoting per colonne, mentre negli altri casi la strategia non comporta scambi di righe (perchè?). A partire dalla matrice iniziale A , si determinano delle matrici $A^{(k)}$, il cui determinante coincide a meno del segno con quello di A . Notiamo che fissato \bar{k} , la matrice $A^{(\bar{k},\bar{k})} =$

$(A_{i,j}^{(\bar{k})})$ con $i = 1, \dots, \bar{k}$, $j = 1, \dots, \bar{k}$ non viene più modificata nei *passi successivi* in cui $k > \bar{k}$ (perchè ?) ed è triangolare superiore. Quindi il determinante di $A^{(\bar{k}, \bar{k})}$ è uguale a quello di $A^{(\bar{k}-1, \bar{k}-1)}$ moltiplicato per $A_{\bar{k}, \bar{k}}^{(\bar{k})} = A_{\bar{k}, \bar{k}}^{(\bar{k}, \bar{k})}$. Alla fine del processo, la matrice $A^* = A^{(n)}$ ottenuta dalle varie trasformazioni, è triangolare superiore ed ha quali elementi diagonali proprio $A_{k,k}^{(k)}$ con $k = 1, \dots, n$. Quindi il suo determinante è

$$\prod_{k=1}^n A_{k,k}^{(k)} = \prod_{k=1}^n A_{k,k}^{(k,k)}$$

che a meno del segno coincide con il determinante della matrice A .

5. L'ultimo blocco

```

for index=k+1:1:n
    m(index,k)=A(index,k)/A(k,k);
    A(index,k)=0;
    for j=k+1:1:n
        A(index,j)=A(index,j)-m(index,k)*A(k,j);
    end
end
end

```

esegue le operazioni richieste dalla eliminazione di Gauss [7].

6. Osserviamo che la chiamata della function `meg(A)` non calcola il determinante. Per convincerci digitiamo nella shell di Matlab/Octave:

```

>> A=rand(3)
A =
    0.9501    0.4860    0.4565
    0.2311    0.8913    0.0185
    0.6068    0.7621    0.8214
>> meg(A)
ans =
    0.9501    0.4860    0.4565
         0    0.7731   -0.0925
         0         0    0.5839
>>

```

Il fatto è che la function `meg` ha due variabili di output, e dalla chiamata `meg(A)` nessuna di queste viene specificata. Il corretto utilizzo è quindi

```

>> [U,deter]=meg(A)
U =
    0.9501    0.4860    0.4565
         0    0.7731   -0.0925
         0         0    0.5839

```

```
deter =
    0.4289
>> det(A)
ans =
    0.4289
>>
```

Nota. Osserviamo che in algebra lineare è naturale usare indici quali i, j, k eccetera. Purtroppo bisogna tener conto che le ultime release di Matlab non permettono l'uso di i quale indice in quanto per default i corrisponde con il relativo numero complesso.

Esercizio per casa. Si assegni $A=\text{rand}(n)$ per $n = 10, 25, 50$ e quindi si digiti sulla shell di Matlab/Octave

```
[U,deter]=meg(A); s=deter;
```

Di seguito si confronti il valore di s con quello di $t=\text{det}(A)$ (ricordiamo che `det` è un comando Matlab che calcola il determinante di una matrice). Quante cifre hanno s e t in comune? Qual'è l'errore relativo $e_{\text{rel}} := |s - t|/|t|$? E quello assoluto $e_{\text{abs}} := |s - t|$?



Figura 1: Carl Friedrich Gauss (1777-1855).

2 Calcolo della potenza di una matrice

Per calcolare la potenza p -esima di una matrice quadrata A di ordine n cioè

$$A^p := \underbrace{A * \dots * A}_{p \text{ volte}}$$

senza usare l'operatore di elevamento a potenza \wedge , si può implementare il seguente algoritmo (pseudocodice)

```
B=I;
for i=1:p
    B=B*A;
end
```

in cui I è la matrice identica di ordine n e $*$ è il classico prodotto tra matrici.

Alternativamente (in maniera più stabile ed efficiente) si può decomporre p come

$$p = \sum_{i=0}^M c_i 2^i$$

ove $M = \lfloor \log_2 p \rfloor$ e $c_i = 0$ oppure $c_i = 1$. Si osserva facilmente che questa non è altro che la classica rappresentazione di p in base 2. Usando la proprietà della potenze

$$B = A^p = A^{\sum_{i=0}^M c_i 2^i} = \prod_{i=0}^M (A^{2^i})^{c_i}$$

ove ogni termine A^{2^i} può essere calcolato come $A^{2^{i-1}} A^{2^{i-1}}$.

Confrontiamo i due metodi per $p = 6$. Nel primo si calcola A^6 come

$$A^6 = A * A * A * A * A * A$$

e quindi sono necessari 5 prodotti tra matrici. Nel secondo caso essendo $6 = 0 * 2^0 + 1 * 2^1 + 1 * 2^2$ si ha

$$A^6 = (A^2) * (A^4).$$

Calcolati $A^2 = A * A$ ed in seguito $A^4 = (A^2) * (A^2)$, abbiamo finalmente A^6 con solo 3 prodotti tra matrici ma con lo storage addizionale di alcune matrici in memoria.

Esercizio per casa. Si implementino i due algoritmi proposti per il calcolo della potenza di matrice tramite due functions (senza usare l'operatore \wedge) e si calcoli l'errore relativo in norma infinito rispetto all'elevamento a potenza di Matlab o GNU Octave per diverse matrici e potenze ($n = 5, 10, 15, \dots, 50$ e $p = 5, 10, 15, \dots, 50$). Si confrontino poi i tempi di esecuzione delle due functions per il calcolo di A^{100} , con A matrice di numeri casuali di ordine 200.

Suggerimento: ci si aiuti col seguente pseudocodice:

```
p=100; n=200;
c=trasforma_in_binario(p);
A=rand(n);
B=eye(n);
C=A;
M=floor(log2(p));

% B contiene la potenza di A finora calcolata.
```

```

% C contiene la potenza A^(2^index)) finora calcolata.

for index=0:M
    j=index+1;
    if c(j) == 1
        B=B*C;
    end
    C=C*C;
end

```

2.1 Commenti all'esercitazione

1. Il comando che produce la matrice identità di ordine n è `eye(n)`. Se in particolare si desidera produrre una matrice identica dello stesso ordine di una matrice A si usi il comando Matlab `eye(size(A))`.
2. Un codice che produce la decomposizione in potenze di 2 di un numero p è il seguente:

```

q=p;
M=floor(log2(p))+1;
c=[];
for i=1:1:M
    c(i)=mod(q,2);
    q=floor(q/2);
end

```

Osserviamo la presenza del comando `c=[]`, in quanto, qualora si testino i metodi con p diversi, può restare in memoria un precedente vettore c che compromette la correttezza del codice. Si testi tale codice per la rappresentazione di 22 quale numero binario.

3. La norma infinito della differenza di due matrici A e B si ottiene con comando

$$\text{norm}(A-B, \text{inf})$$

Ricordiamo che se $A = \{a_{i,j}\}$ allora la norma infinito di A si definisce come

$$\|A\|_{\infty} = \max_i \sum_j |a_{i,j}|.$$

L'utilità di introdurre la norma infinito è legato alla verifica dei metodi implementati. Sia $S = A^p$ e supponiamo A sia una matrice di ordine piccolo (ad esempio 7) e similmente l'esponente p non sia troppo grande (ad esempio 6). Se B è l'approssimazione fornita dal metodo allora si valuta la norma $\|S-B\|_{\infty}$. Se questa è piccola allora l'implementazione è corretta. Vediamo un esempio in Matlab:

```

>> A=[1 2; 3 4]
A =
     1     2
     3     4
>> E=rand(2)*10^(-5);
>> B=A+E;
>> format long
>> B
B =
 1.00000950129285  2.00000606842584
 3.00000231138514  4.00000485982469
>> norm(B-A,inf)
ans =
 1.5570e-005

```

Quindi si due matrici A e B sono vicine allora

$$\|B - A\|_\infty$$

è piccola. Citiamo di seguito le norme più comuni di un vettore $x = (x_i)_{i=1,\dots,n}$ e una matrice $A = (a_{i,j})_{i,j=1,\dots,n}$ (cf. [2, p.21, p.25]):

- **Norma 1:** $\|x\|_1 = \sum_{i=1}^n |x_i|$, $\|A\|_1 = \max_j \sum_{i=1}^n |a_{i,j}|$;
- **Norma 2:** $\|x\|_2 = \sqrt{\sum_{i=1}^n |x_i|^2}$, $\|A\|_2 = \sqrt{\rho(A^T * A)}$ dove $\rho(A)$ è il massimo modulo di un autovalore di A ;
- **Norma ∞ :** $\|x\|_\infty = \max_i |x_i|$, $\|A\|_\infty = \max_i \sum_{j=1}^n |a_{i,j}|$;

4. Per capire il funzionamento del secondo metodo, introduciamo un esempio esplicativo. Sia A una matrice di ordine 7 e $p = 22$. Il valore assunto da c è quindi [011101] poiché, come si legge dalla rappresentazione binaria (da sinistra verso destra),

$$22 = 0 \cdot 2^0 + 1 \cdot 2^1 + 1 \cdot 2^2 + 0 \cdot 2^3 + 1 \cdot 2^4.$$

Notiamo che il vettore c ha lunghezza $M+1 = \text{floor}(\log_2(22))+1 = 5$. Vogliamo quindi calcolare

$$B = (A)^0 * (A^2)^1 * (A^4)^1 * (A^8)^0 * (A^{16})^1. \tag{1}$$

Vediamo il processo passo passo.

1. Al primo passo, dobbiamo calcolare $B = (A)^0$. Poniamo $C = A$. Come suggerito, se inizialmente $B = I_7$, a questo punto non c'è nulla da fare poiché A ha ordine 7 e $A^0 = I_7$. A questa altezza abbiamo immagazzinato B , C ed A .

2. Al secondo passo, ricordando (1), dobbiamo moltiplicare il valore di B ottenuto al passo precedente per $(A^2)^1$. Essendo $C = A$ osserviamo che $A^2 = A * A = C * C$ e quindi posto il nuovo C uguale a $C * C$ (per cui $C = A^2$) si ha $B = B * C$. A questa altezza abbiamo immagazzinato B, C ed A .
3. Al terzo passo, ricordando (1), dobbiamo moltiplicare il valore di B ottenuto al passo precedente per $(A^4)^1$. Essendo $C = A^2$ osserviamo che $A^4 = A^2 * A^2 = C * C$ e quindi posto il nuovo C uguale a $C * C$ (per cui $C = A^4$) si ha $B = B * C$. A questa altezza abbiamo immagazzinato B, C ed A .
4. Al quarto passo, ricordando (1), dobbiamo moltiplicare il valore di B ottenuto al passo precedente per $(A^8)^0$. Essendo $C = A^4$ osserviamo che $A^8 = A^4 * A^4 = C * C$. Poniamo il nuovo C uguale a $C * C$ (e quindi $C = A^8$). A questo punto non c'è nulla da fare poichè $(A^8)^0 = I_7$ e quindi $B = B * I_7$. A questa altezza abbiamo immagazzinato B, C ed A .
5. Al passo $M = 5$, ricordando (1), dobbiamo moltiplicare il valore di B ottenuto al passo precedente per $(A^{16})^1$. Essendo $C = A^8$ osserviamo che $A^{16} = A^8 * A^8 = C * C$ e quindi posto il nuovo C uguale a $C * C$ (per cui $C = A^{16}$) si ha $B = B * C$. A questa altezza abbiamo immagazzinato B, C ed A .

Notiamo, che una volta finito il processo, A^{16} è immagazzinata in B .

Infine, per calcolare il tempo macchina di esecuzione, ci si può aiutare con l'help del comando `tic` o `cputime`.

3 Facoltativo: Regola di Horner

Si consideri il problema di valutare un polinomio

$$P_N(x) = a_0 x^N + a_1 x^{N-1} + \dots + a_{N-1} x + a_N$$

La regola di Horner [11] necessita di N addizioni e N moltiplicazioni, invece delle tradizionali N addizioni e $(N(N+1))/2$ moltiplicazioni richieste con il metodo tradizionale.

Il polinomio $P_N(x)$ si può riscrivere come

$$P_N(x) = a_N + x(a_{N-1} + x(a_{N-2} + \dots + x(a_1 + (x + a_0)) \dots)).$$

Poniamo

$$b_0 = a_0 \tag{2}$$

$$b_{k+1} = b_k x + a_{k+1} \tag{3}$$

in cui $0 \leq k \leq N-1$.

Si dimostra facilmente che lo scalare $P_N(x)$ (si ricordi che stiamo valutando il polinomio P_N in un prefissato punto x) coincide con b_N . Vediamo quale esempio la valutazione del polinomio di terzo grado

$$P_3(x) = x^3 + 2x^2 + 5x + 7 \quad (4)$$

$$= 7 + x(x^2 + 2x + 5) \quad (5)$$

$$= 7 + x(5 + x(x + 2)) \quad (6)$$

Vediamo quali polinomi genera la successione di Horner, ricordando che per confronto da

$$P_N(x) = a_0 x^N + a_1 x^{N-1} + \dots + a_{N-1} x + a_N$$

e

$$P_3(x) = x^3 + 2x^2 + 5x + 7$$

si ha necessariamente che $a_0 = 1$, $a_1 = 2$, $a_2 = 5$, $a_3 = 7$.

Di conseguenza la successione di Horner è

$$b_0 = a_0 = 1 \quad (7)$$

$$b_1 = b_0 x + a_1 = x + 2 \quad (8)$$

$$b_2 = b_1 x + a_2 = (x + 2)x + 5 = x^2 + 2x + 5 \quad (9)$$

$$b_3 = b_2 x + a_3 = ((x + 2)x + 5)x + 7 \quad (10)$$

$$= (x^2 + 2x + 5)x + 7 = x^3 + 2x^2 + 5x + 7 \quad (11)$$

cioè $P_3(x) = b_3$. Consideriamo ora il numero di operazioni additive e moltiplicative necessarie per valutare il polinomio di terzo grado:

- per calcolare b_0 non necessitano operazioni (solo 1 assegnazione);
- per calcolare b_1 , noto b_0 , necessita 1 addizione;
- per calcolare b_2 , noto b_1 , necessitano 1 addizione e 1 prodotto;
- per calcolare b_3 , noto b_2 , necessitano 1 addizione e 1 prodotto;

Quindi per valutare $P_3(x)$ servono 3 addizioni e 2 prodotti. Come anticipato se il polinomio non è monico, cioè il coefficiente di x^N non è 1, si dimostra che per valutare un polinomio di grado N servono N addizioni ed N prodotti e non $(N(N+1))/2$ moltiplicazioni richieste con il metodo tradizionale.

Il metodo di Horner permette di calcolare anche le derivate successive di $p_N(x)$ (cf. [1, p. 97]). Si dimostra che se

$$Q_{N-1}(x) = b_{N-1} + b_{N-2}x + \dots + b_0 x^{N-1}$$

allora $P'_N(x) = Q_{N-1}(x)$.

Vediamo quale esempio la derivata di $P_3(x) = x^3 + 2x^2 + 5x + 7$ cioè

$$P'_3(x) = 3x^2 + 4x + 5.$$

Visto che

$$b_0 = 1 \quad (12)$$

$$b_1 = x + 2 \quad (13)$$

$$b_2 = x^2 + 2x + 5 \quad (14)$$

si ha

$$Q_2(x) = b_2 + b_1 x + b_0 x^2 \quad (15)$$

$$= (x^2 + 2x + 5) + (x + 2)x + 1x^2 \quad (16)$$

$$= x^2 + 2x + 5 + x^2 + 2x + x^2 \quad (17)$$

$$= 3x^2 + 4x + 5 \quad (18)$$

cioè $P'_3(x) = Q_2(x)$.

Esercizio facoltativo. Implementare il metodo di Horner per la valutazione del polinomio P_N nel punto x (entrambi assegnati dall'utente).

4 Materiale disponibile online

Si può trovare online materiale relativo a questa lezione e sue integrazioni. Citiamo in particolare [10] e quali argomenti correlati, ma non trattati direttamente in questa lezioni [6], [12]. Per quanto riguarda la biografia di Gauss un ottimo link in italiano è [7], in inglese [5].

5 Frasi celebri

1. When a philosopher says something that is true then it is trivial. When he says something that is not trivial then it is false. (Gauss)
2. ... through systematic, palpable experimentation [dopo avergli chiesto come scopriva i suoi teoremi]. (Gauss)
3. I mean the word proof not in the sense of the lawyers, who set two half proofs equal to a whole one, but in the sense of a mathematician, where half proof is nothing, and it is demanded for proof that every doubt becomes impossible. (Gauss)
4. Ask her to wait a moment. I am almost done. [avvisato della moglie morente mentre lui scopriva un teorema]. (Gauss)
5. Theory attracts practice as the magnet attracts iron. (Gauss)
6. The total number of Dirichlet's publications is not large: jewels are not weighed on a grocery scale. (Gauss)

7. You know that I write slowly. This is chiefly because I am never satisfied until I have said as much as possible in a few words, and writing briefly takes far more time than writing at length. (Gauss)

References

- [1] K. Atkinson, *An Introduction to Numerical Analysis*, Wiley, (1989).
- [2] V. Comincioli, *Analisi Numerica, metodi modelli applicazioni*, Mc Graw-Hill, 1990.
- [3] The MathWorks Inc., *Numerical Computing with Matlab*,
<http://www.mathworks.com/moler>.
- [4] A. Quarteroni e F. Saleri, *Introduzione al calcolo scientifico*, Springer Verlag, 2006.
- [5] MacTutor History of Mathematics archive,
<http://www-history.mcs.st-andrews.ac.uk/Biographies/Gauss.html>.
- [6] Wikipedia (Fattorizzazione LU),
http://it.wikipedia.org/wiki/Fattorizzazione_LU.
- [7] Wikipedia (Gauss):
<http://it.wikipedia.org/wiki/Gauss>.
- [8] Wikipedia (Gaussian elimination):
http://en.wikipedia.org/wiki/Gaussian_elimination.
- [9] Wikipedia (Gauss Topics):
http://en.wikipedia.org/wiki/List_of_topics_named_after_Carl_Friedrich_Gauss.
- [10] Wikipedia (Algoritmo_di Gauss-Jordan),
http://it.wikipedia.org/wiki/Algoritmo_di_Gauss-Jordan.
- [11] Wikipedia (Regola di Horner),
http://it.wikipedia.org/wiki/Regola_di_Horner.
- [12] Wikipedia (Matrice permutativa),
http://it.wikipedia.org/wiki/Matrice_permutativa.